

## IL RE PASTORE

Del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart  
Salisburgo, 1775

## ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.  
Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.  
La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

## PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE  
di soldati macedoni.

## MUTAZIONI DI SCENA

NELL'ATTO PRIMO  
Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.  
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO  
Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.  
Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

## IL RE PASTORE

DRAMMA  
DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA NEL TEATRO NUOVO DI CORTE  
PER COMANDO DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA ELETTORALE  
MASSIMILIANO GIUSEPPE,  
Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore, Conte Palatino del Reno, Arcidapifero ed Elettore del Sacro Romano Impero, Landgravio di Leuchtenberg etc.  
nel 1774.

La poesia è del signor abate Pietro Metastasio, poeta di Sua Cesarea Maestà.

La musica è del signor Guglielmi, maestro di cappella napoletano.

In Monaco,  
appresso Francesco Giuseppe Thuille.

## ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.  
Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.  
La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

## PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.  
Il signor Domenico Panzachi, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.  
Il signor Carlo Moschino, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.  
Il signor Tomaso Consoli, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.  
La signora Rosa Manservisi.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.  
Il signor Adamonti, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

COMPARSE  
di soldati macedoni.

## MUTAZIONI DI SCENA

NELL'ATTO PRIMO  
Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.  
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO  
Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.  
Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

Le scene sono d'invenzione del signor Giovanni Paolo Gaspari, pittore ed architetto teatrale di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

## IL RE PASTORE

## ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.  
Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.  
La scena si finge nella campagna, ove è attendato l'esercito macedone a vista della città di Sidone.

## INTERLOCUTORI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, ignoto anche a sé stesso, si scuopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri.

## N° 1 Overtura

## ATTO PRIMO

*Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.*

## SCENA I

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

## Recitativo

AMINTA

*(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)*  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

*(Lieta e frettolosa.)*  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.  
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

## ATTO PRIMO

*Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.*

## SCENA I

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

*(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)*  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

*(Lieta e frettolosa.)*  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.  
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

## ATTO PRIMO

*Vasta ed amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e pastori. Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone in lontano.*

## SCENA I

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

*(Vedendo Elisa getta le avene e corre ad incontrarla.)*  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

*(Lieta e frettolosa.)*  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.  
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me...

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah, lascia  
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
pietosa madre – oh cara madre! – alfine  
già l'amor mio seconda.

AMINTA  
Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta!  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
35 Contro il destin m'adiro,  
che sì poco mi fece  
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro  
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
40 io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;  
e mi restò nel core  
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah, lascia  
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
pietosa madre – oh cara madre! – alfine  
già l'amor mio seconda.

AMINTA  
Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta!  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
35 Contro il destin m'adiro,  
che sì poco mi fece  
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo.  
Tu abbandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
40 io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;  
e mi restò nel core  
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah, lascia  
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
pietosa madre – oh cara madre! – alfine  
già l'amor mio seconda, ella de' nostri  
sospirati imenei  
va l'assenso a implorar dal genitore,  
e l'otterrà, me lo predice il core.

AMINTA  
35 Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta?  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
40 Contro il destin m'adiro,  
che sì poco mi fece  
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro  
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
50 fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
quel pastor, quella greggia e quell'ovile;  
e mi restò nel core  
55 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.  
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

**N° 2 Aria**

ELISA

60 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetta a noi darà,  
65 con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.***Recitativo [Fassung A]**

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.  
70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

*(Piano ad Alessandro.)*  
(Ecco il pastor.)

AMINTA

*(In atto di partire.)*

Ma fra' contenti oblio  
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

*(Ad Aminta.)*

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

donami sol.

*(Ad Agenore.)*

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.  
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

60 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetta a noi darà,  
65 con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.*

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.  
70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

*(Piano ad Alessandro.)*  
(Ecco il pastor.)

AMINTA

*(In atto di partire.)*

Ma fra' contenti oblio  
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

*(Ad Aminta.)*

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

donami sol.

*(Ad Agenore.)*

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

60 Corro alla madre e vengo a te. Fra poco  
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

65 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetta a noi darà,  
con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***AMINTA, poi ALESSANDRO ed AGENORE con picciol seguito.*

AMINTA

70 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.  
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

*(Piano ad Alessandro.)*  
(Ecco il pastor.)

AMINTA

*(In atto di partire.)*

Ma fra' contenti oblio  
75 la mia povera greggia.

ALESSANDRO

*(Ad Aminta.)*

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che domandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

(qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

80 donami sol.

*(Ad Agenore.)*

(Che signoril sembante!)

AMINTA  
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO  
Come t'appelli?AMINTA  
Aminta.ALESSANDRO  
E il padre?AMINTA  
Alceo.ALESSANDRO  
Vive?AMINTA  
No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO  
Che avesti  
dal paterno retaggio?AMINTA  
Un orto angusto  
ond'io traggo alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO  
Vivi in povera sorte.AMINTA  
Assai benigna  
85 sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO  
Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA  
Assai più scarse  
son le mie voglie.ALESSANDRO  
Aspro sudor t'appresta  
cibo volgar.AMINTA  
Ma lo condisce.ALESSANDRO  
Ignori  
90 le grandezze, gli onori.AMINTA  
E rivali non temo  
e rimorsi non ho.

(Che signoril sembante!)

AMINTA  
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO  
Come t'appelli?AMINTA  
Aminta.ALESSANDRO  
E il padre?AMINTA  
Alceo.ALESSANDRO  
Vive?AMINTA  
No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO  
Che avesti  
dal paterno retaggio?AMINTA  
Un orto angusto  
ond'io traggo alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO  
Vivi in povera sorte.AMINTA  
Assai benigna  
85 sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO  
Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA  
Assai più scarse  
son le mie voglie.ALESSANDRO  
Aspro sudor t'appresta  
cibo volgar.AMINTA  
Ma lo condisce.ALESSANDRO  
Ignori  
90 le grandezze, gli onori.AMINTA  
E rivali non temo  
e rimorsi non ho.

(Che signoril sembante!)

AMINTA  
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO  
Come t'appelli?AMINTA  
Aminta.ALESSANDRO  
E il padre?AMINTA  
Alceo.ALESSANDRO  
Vive?AMINTA  
No, scorse

un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO  
Che avesti  
dal paterno retaggio?AMINTA  
Un orto angusto  
85 ond'io traggo alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO  
Vivi in povera sorte.AMINTA  
Assai benigna  
sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO  
90 Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA  
Assai più scarse  
son le mie voglie.ALESSANDRO  
Aspro sudor t'appresta  
cibo volgar.AMINTA  
Ma lo condisce.ALESSANDRO  
Ignori  
le grandezze, gli onori.AMINTA  
E rivali non temo  
95 e rimorsi non ho.

ALESSANDRO  
T'offre un ovile  
sonni incomodi e duri.

AMINTA  
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO  
E chi fra queste  
95 che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA  
Questa che tanto  
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera oscura sorte.

AGENOIRE  
(*Piano ad Alessandro.*)  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO  
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA  
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO  
Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA  
No.

ALESSANDRO  
Perché?

AMINTA  
Sedurrebbe  
ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
105 benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
110 ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO  
Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA  
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

### Recitativo [Fassung B]

AMINTA  
Campagne amene,  
romite selve, a voi quanto degg'io!  
La mia pace, il riposo e di sereni,  
d'ogni gioia ripieni,  
d'ogni vero piacer, per cui contento  
il fasto ognor ricuserei d'un trono,  
tutto, lo riconosco, è vostro dono.

ALESSANDRO  
T'offre un ovile  
sonni incomodi e duri.

AMINTA  
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO  
E chi fra queste  
95 che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA  
Questa che tanto  
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera oscura sorte.

AGENOIRE  
(*Piano ad Alessandro.*)  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO  
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA  
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO  
Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA  
No.

ALESSANDRO  
Perché?

AMINTA  
Sedurrebbe  
ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
105 benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
110 ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO  
Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA  
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

ALESSANDRO  
T'offre un ovile  
sonni incomodi e duri.

AMINTA  
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO  
E chi fra queste  
che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA  
Questa che tanto  
100 io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera oscura sorte.

AGENOIRE  
(*Piano ad Alessandro.*)  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO  
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA  
S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO  
Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA  
105 No.

ALESSANDRO  
Perché?

AMINTA  
Sedurrebbe  
ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
110 altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO  
115 Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA  
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Se soletto tra voi  
della tenera greggia i passi osservo,  
col rozzo suon dell'umil mia zampogna  
a quella i paschi raddolcisco, e intanto  
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.  
Canto della mia ninfa i dolci amori,  
che, se meco non è, so che sospira;  
tutto amor ella spira,  
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io  
qual fenice mi struggo, indi rinasco.  
Ditelo voi, pastori,  
se un più di me felice e fortunato  
si ritrova fra voi. Che al fido Aminta  
fida è la bella Elisa, ogni ruscello  
garrulo il dice a tutti, il cavo monte  
lo ripete giulivo ed ogni fronda  
chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli  
emuli al nostro amor amano anch'essi  
e, fra baci ed amplessi  
separandosi, all'un e all'altro polo  
portan de' pastorelli Elisa e Aminta  
al chiaro esempio il testimon verace  
che il riposo, la pace e il vero amore  
nella vita s'annidan del pastore.

**N° 3 Aria**

AMINTA

115 Aer tranquillo e di sereni,  
freschi fonti e verdi prati  
sono i voti fortunati  
della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati  
di cambiar gl'uffici miei,  
avran cura allora i dèi  
di cambiarmi e mente e cor.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.***Recitativo**

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede  
del soglio di Sidone! Eran già grandi  
le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
che serena virtù! Sieguimi: andiamo  
la grand'opra a compir. De' fasti miei  
130 sarà questo il più bello. Abbatte mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma sollevar gli oppressi,  
135 render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

115 Aer tranquillo e di sereni,  
freschi fonti e verdi prati  
sono i voti fortunati  
della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati  
di cambiar gl'uffici miei,  
avran cura allora i dèi  
di cambiarmi e mente e cor.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede  
del soglio di Sidone! Eran già grandi  
le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
che serena virtù! Sieguimi: andiamo  
la grand'opera a compir. De' fasti miei  
130 sarà questo il più bello. Abbatte mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma sollevar gli oppressi,  
135 render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

120 So che pastor son io,  
né cederei finor  
lo stato d'un pastor  
per mille imperi.

125 Se poi lo stato mio  
il ciel cangiar vorrà,  
il ciel mi fornirà  
d'altri pensieri.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

130 quel pastorel lo sconosciuto erede  
del soglio di Sidone! Eran già grandi  
le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
che serena virtù! Sieguimi: andiamo  
la grand'opra a compir. De' fasti miei  
sarà questo il più bello. Abbatte mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
135 fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma sollevar gli oppressi,  
render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
140 quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

**N° 4 Aria**

ALESSANDRO

140 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
sull'arido terren.

145 Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV****Recitativo***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,  
leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)

150 Principessa...

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa  
il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, già che Alessandro  
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai  
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa  
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...  
Ah, m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.

140 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
sull'arido terren.

145 Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,  
leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)

150 Principessa?

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui! Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa  
il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, già che Alessandro  
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai  
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa  
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...  
Ah, m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.

145 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
sull'arido terren.

Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,  
leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or sull'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella,  
o m'inganna il desio?)  
Principessa!

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa  
il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, giacché Alessandro  
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai  
160 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa  
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...  
Ah, m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.



TAMIRI  
Senti. Alla fuga  
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE  
Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI  
All'uccisor del padre!

AGENOIRE  
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI  
Io stessa ai lacci  
offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENOIRE  
T'inganni:  
non conosci Alessandro. Ed io non posso  
170 per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)  
Addio. Fra poco  
a te verrò.

TAMIRI  
Guarda: d'Elisa i tetti  
colà...

AGENOIRE  
(*Come sopra.*)  
Già mi son noti.

TAMIRI  
Odi.

AGENOIRE  
Che brami?

TAMIRI  
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE  
Ah, non lo vedi?  
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

### N° 5 Aria

AGENOIRE  
175 Per me rispondete,  
begl'astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste  
le vie del mio core,  
allor che vinceste  
la mia libertà.  
(*Parte.*)

TAMIRI  
Senti. Alla fuga  
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE  
Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI  
All'uccisor del padre!

AGENOIRE  
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI  
Io stessa ai lacci  
offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE  
T'inganni:  
non conosci Alessandro. Ed io non posso  
170 per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)  
Addio. Fra poco  
a te verrò.

TAMIRI  
Guarda: d'Elisa i tetti  
colà...

AGENOIRE  
(*Come sopra.*)  
Già mi son noti.

TAMIRI  
Odi.

AGENOIRE  
Che brami?

TAMIRI  
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE  
Ah, non lo vedi?  
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

175 Per me rispondete,  
begli astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste  
le vie del mio core  
quel dì che vinceste  
la mia libertà.  
(*Parte.*)

TAMIRI  
Senti. Alla fuga  
165 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE  
Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI  
All'uccisor del padre!

AGENOIRE  
170 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI  
Io stessa ai lacci  
offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE  
T'inganni:  
non conosci Alessandro. Ed io non posso  
175 per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)  
Addio. Fra poco  
a te verrò.

TAMIRI  
Guarda: di Elisa i tetti  
colà...

AGENOIRE  
(*Come sopra.*)  
Già mi son noti.

TAMIRI  
Odi.

AGENOIRE  
Che brami?

TAMIRI  
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE  
Ah, non lo vedi?  
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

180 Per me rispondete,  
begli astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?

185 Voi tutte apprendeste  
le vie del mio core  
quel dì che vinceste  
la mia libertà.  
(*Parte.*)

**SCENA V***TAMIRI sola.***Recitativo**

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,  
 quanto finor credei,  
 185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
 in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
 la porpora real; ma fido ancora  
 l'idol mio ritrovai:  
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

**N° 6 Aria**

TAMIRI

190 Di tante sue procelle  
 già si scordò quest'alma,  
 già ritrovò la calma  
 sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle  
 se palpito d'orrore,  
 or di contento il core  
 va palpitando in sen.

*(Parte.)**Giardino.***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.***Recitativo**

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
 mio genitor! Ma... dove andò?

200 Pur dianzi  
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!  
 Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora  
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
 e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

**SCENA V***TAMIRI sola.*

No, voi non siete, o dèi,  
 quanto finor credei,  
 185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
 in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
 la porpora real; ma fido ancora  
 l'idol mio ritrovai:  
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

190 Di tante sue procelle  
 già si scordò quest'alma,  
 già ritrovò la calma  
 sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle  
 se palpito d'orrore,  
 or di contento il core  
 va palpitando in sen.

*(Parte.)**Giardino.***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.*

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
 mio genitor! Ma... dove andò?

200 Pur dianzi  
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!  
 Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora  
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
 e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

**SCENA V***TAMIRI sola.*

No, voi non siete, o dèi,  
 quanto finor credei,  
 inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
 190 in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
 la porpora real; ma fido ancora  
 l'idol mio ritrovai:  
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

195 Di tante sue procelle  
 già si scordò quest'alma,  
 già ritrovò la calma  
 sul volto del mio ben.

200 Tra l'ire delle stelle  
 se palpito d'orrore,  
 or di contento il core  
 va palpitando in sen.

*(Parte.)***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.*

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
 mio genitor! Ma... dove andò?

205 Pur dianzi  
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta?  
 Aminta!... Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora  
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
 e non qui ricercarne... E s'ei tornasse  
 per altra via? Qui dee venir. S'attenda  
 e si riposi, io n'ho grand'uopo.  
*(Siede.)*

210 Oh, come  
 mi balza il cor! Non mi credea che tanto  
 affannasse un piacere... Eccolo... Ha scossi  
 alcun que' rami... È il mio Melampo. Ah, questo  
 è un eterno aspettar!  
*(S'alza.)*

215 No, non poss'io  
 tranquilla in questa guisa  
 più rimaner.  
*(In atto di partire.)*

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

ELISA  
205 Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA  
E dove?

ELISA  
Al genitor.

AMINTA  
Dunque ei consente...

ELISA  
Il core  
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA  
Ah, ben mio,  
lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA  
(*In atto di partire.*)  
Deh, non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.*

### Recitativo

AGENORE  
215 Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Che dice?

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
A chi favelli?

AGENORE  
A te, signor.

AMINTA  
(*Con viso sdegnoso.*)  
Lasciami in pace e prendi  
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
220 se re non sono;  
(*Crescendo il risentimento.*)  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE  
Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA  
205 Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA  
E dove?

ELISA  
Al genitor.

AMINTA  
Dunque ei consente...

ELISA  
Il core  
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA  
Ah, ben mio,  
lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA  
(*In atto di partire.*)  
Deh, non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.*

AGENORE  
215 Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Che dice?

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
A chi favelli?

AGENORE  
A te, signor.

AMINTA  
(*Con viso sdegnoso.*)  
Lasciami in pace e prendi  
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
220 se re non sono;  
(*Crescendo il risentimento.*)  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE  
Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA  
Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA  
E dove?

ELISA  
Al genitor.

AMINTA  
Dunque ei consente...

ELISA  
Il core  
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
220 n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA  
Ah, ben mio,  
lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA  
(*Come sopra.*)  
225 Deh, non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali e nobili di Sidone che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.*

AGENORE  
Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Che dice?

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
A chi favelli?

AGENORE  
A te, signor.

AMINTA  
(*Con viso sdegnoso.*)  
Lasciami in pace e prendi  
230 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
se re non sono;  
(*Crescendo il risentimento.*)  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE  
Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
235 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA  
(*Ad Agenore.*)  
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE  
No.

AMINTA  
E chi son io?

AGENOIRE  
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA  
Io!

AGENOIRE  
Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
al mio ti consegnò. Questi morendo  
230 alla mia fé commise  
te, il segreto e le pruove.

ELISA  
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE  
...l'educò sconosciuto.

AMINTA  
E tu finora...

AGENOIRE  
Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA  
Oh giubilo! Oh contento!  
Il mio bene è il mio re!

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
Dunque Alessandro...

AGENOIRE  
240 ...t'attende e di sua mano  
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;  
ah, questo giorno ho sospirato assai!  
(*Parte.*)

ELISA  
(*Ad Agenore.*)  
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE  
No.

AMINTA  
E chi son io?

AGENOIRE  
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA  
Io!

AGENOIRE  
Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
al mio ti consegnò. Questi morendo  
230 alla mia fé commise  
te, il segreto e le pruove.

ELISA  
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE  
...l'educò sconosciuto.

AMINTA  
E tu finora...

AGENOIRE  
Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
235 fin che qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA  
Oh giubilo! Oh contento!  
Il mio bene è il mio re!

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
Dunque Alessandro...

AGENOIRE  
240 ...t'attende e di sua mano  
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;  
ah, questo giorno ho sospirato assai!  
(*Parte.*)

ELISA  
(*Ad Agenore.*)  
Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE  
No.

AMINTA  
E chi son io?

AGENOIRE  
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA  
Io!

AGENOIRE  
Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
240 al mio ti consegnò. Questi morendo  
alla mia fé commise  
te, il segreto e le prove.

ELISA  
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE  
...t'educò sconosciuto.

AMINTA  
E tu finora...

AGENOIRE  
Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
245 fin che qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA  
Oh giubilo! Oh contento!  
250 Il mio bene è il mio re!

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
Dunque Alessandro...

AGENOIRE  
255 ...t'attende e di sua mano  
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;  
ah, questo giorno ho sospirato assai!  
(*Parte.*)

**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.***Recitativo**AMINTA  
245 Elisa!ELISA  
Aminta!AMINTA  
È sogno?ELISA  
Ah no!AMINTA  
Tu credi  
dunque...ELISA  
Sì. Non è strano  
questo colpo per me, benché improvviso.  
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA  
Sarà. Vadasi intanto  
250 al padre tuo.  
(*S'incammina.*)ELISA  
(*L'arresta.*)  
No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA  
Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale  
che il genitor, il genitore – oh dèi! –  
a cui la tua tu déi,  
255 la mia felicità degg'io, de' nuovi  
improvvisi contenti or ne sia a parte?  
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;  
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,  
il rispetto, il dovere.  
260 Ah, pria ch'altri il prevenga,  
dal mio labro sì lieta nuova intenda,  
e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;  
quindi fra poco nel tuo fido pastore  
un re tuo sposo a te ritornerà.  
265 Soffri ch'io vada... Ah, se sapessi quanto  
lungi da te, idol mio, un solo istante  
peni il mio cor amante!ELISA  
Ah, se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.  
Ma pur... No no, tacete,  
270 importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.*AMINTA  
245 Elisa!ELISA  
Aminta!AMINTA  
È sogno?ELISA  
Ah no!AMINTA  
Tu credi  
dunque...ELISA  
Sì. Non è strano  
questo colpo per me, bench' improvviso.  
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA  
Sarà. Vadasi intanto  
250 al padre tuo.  
(*S'incammina.*)ELISA  
(*L'arresta.*)  
No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA  
Che? M'affretti a lasciarti?ELISA  
Ah, se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.  
Ma pur... No no, tacete,  
255 importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.*AMINTA  
Elisa?ELISA  
Aminta?AMINTA  
È sogno?ELISA  
Ah no!AMINTA  
Tu credi  
dunque...ELISA  
Sì. Non è strano  
questo colpo per me, benché improvviso.  
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA  
260 Sarà. Vadasi intanto  
al padre tuo.  
(*S'incammina.*)ELISA  
(*L'arresta.*)  
No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA  
Che? M'affretti a lasciarti?ELISA  
Ah, se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.  
265 Ma pur... No no, tacete,  
importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA  
 Amici dèi,  
 son grato al vostro dono;  
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

**N° 7 Duetto**

ELISA  
 275 Vanne a regnar, ben mio;  
 ma fido a chi t'adora  
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA  
 280 Se ho da regnar, ben mio,  
 sarò sul trono ancora  
 il fido tuo pastor.

ELISA  
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA  
*a due* Ah, che crudel timor!

Ah, proteggete, o dèi,  
 questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

AMINTA  
 Amici dèi,  
 son grato al vostro dono;  
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA  
 260 Vanne a regnar, ben mio;  
 ma fido a chi t'adora  
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA  
 265 Se ho da regnar, ben mio,  
 sarò sul trono ancora  
 il fido tuo pastor.

ELISA  
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA  
*a due* Ah, che crudel timor!

Ah, proteggete, o dèi,  
 questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

AMINTA  
 Amici dèi,  
 son grato al vostro dono;  
 270 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA  
 Vanne a regnar, ben mio;  
 ma fido a chi t'adora  
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA  
 275 Se ho da regnar, ben mio,  
 sarò sul trono ancora  
 il fido tuo pastor.

ELISA  
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA  
*a due* Ah, che crudel timor!

Voi proteggete, o dèi,  
 280 questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

**ATTO SECONDO**

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

**SCENA I****ATTO SECONDO**

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

**SCENA I****ATTO SECONDO**

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine inselvatichite di antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

**SCENA I**

*TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.*

ELISA  
Seguimi. A che t'arresti?

TAMIRI  
Amica, oh dio,  
tremo da capo a piè! Torniam, se m'ami,  
torniamo al tuo soggiorno.

ELISA  
Io non t'intendo:  
t'affretti impaziente  
285 pria d'Agenore in traccia, ed or nol curi  
già vicina a trovarlo?

TAMIRI  
Amor m'ascose  
da lungi il rischio; or che vi son, comprendo  
la mia temerità.

ELISA  
Perché?

TAMIRI  
La figlia  
non son io di Stratone?

ELISA  
E ben?

TAMIRI  
Le tende  
290 non son quelle de' Greci? E se di loro  
mi scopre alcuno? Ah, per pietà, fuggiamo,  
cara Elisa.

ELISA  
È follia. Chi vuoi che possa  
scoprirti in queste vesti? E se potesse  
scoprirti ognun, che n'avverrebbe? È forse  
295 un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche  
prove di sua virtù? Del re de' Persi  
e la sposa e la madre  
non sai...

TAMIRI  
Lo so, ma la sventura mia  
forse è maggior di sua virtù. Non oso  
300 di metterle a cimento. Andiam.

ELISA  
Perdona,  
puoi tornar sola.  
(*Incaminandosi verso il padiglione.*)  
Io nulla temo e voglio

cercare Aminta.

TAMIRI

Aspetta.

(*Risoluta.*)

Il tuo coraggio

m'inspira andar.

ELISA

Dunque mi segui.

(*S'incamminano come sopra.*)

TAMIRI

(*Fa qualche passo e poi s'arresta.*)

Oh dio!

Mille rischi ho presenti.

305 No, non ho cor.

ELISA

(*Le fugge di mano.*)

Dunque mi lasci?

TAMIRI

Ah, senti.

Al mio fedel dirai  
ch'io son... ch'io venni... Oh dio!  
Tutto il mio cor tu sai:  
parlagli col mio cor.

310 Che mai spiegar? Che mai  
dirti di più poss'io?  
Tu vedi il caso mio  
e tu conosci amor.

(*Parte.*)

## SCENA II

*ELISA, poi AGENORE.*

ELISA

315 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual cagione?

*ELISA, poi AGENORE.*

### Recitativo

ELISA

285 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual ragione?

*ELISA, poi AGENORE.*

ELISA

270 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual ragione?



AGENOIRE  
290 coi suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA  
Coi Greci suoi?

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Incamminandosi.*)  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
Ferma. Né pure  
al tuo re lice andar.

ELISA  
Perché?

AGENOIRE  
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA  
L'attenda. Io bramo  
295 vederlo solo.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
No, d'inoltrarti tanto  
non è permesso a te.

ELISA  
Dunque l'avverti:  
egli a me venga.

AGENOIRE  
E questo  
non è permesso a lui.

ELISA  
Permesso almeno  
mi sarà d'aspettarlo.  
(*Siede.*)

AGENOIRE  
Amica Elisa,  
300 va', credi a me. Per ora,  
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco  
più tosto a te verrò.

ELISA  
No, non mi fido:  
tu non pensi a Tamiri,  
ed a me penserai?

AGENOIRE  
T'inganni. Appunto  
305 io voglio ad Alessandro  
di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

AGENOIRE  
275 co' suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA  
Co' Greci suoi?

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Incamminandosi.*)  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
Ferma. Né pure  
al tuo re lice andar.

ELISA  
Perché?

AGENOIRE  
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA  
L'attenda. Io bramo  
280 vederlo solo.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
No, d'inoltrarti tanto  
non è permesso a te.

ELISA  
Dunque l'avverti:  
egli a me venga.

AGENOIRE  
E questo  
non è permesso a lui.

ELISA  
Permesso almeno  
mi sarà d'aspettarlo.  
(*Siede.*)

AGENOIRE  
Amica Elisa,  
285 va', credi a me. Per ora,  
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco  
più tosto a te verrò.

ELISA  
No, non mi fido:  
tu non pensi a Tamiri,  
ed a me penserai?

AGENOIRE  
T'inganni. Appunto  
290 io voglio ad Alessandro  
di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

AGENOIRE  
co' suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA  
320 Co' Greci suoi?

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Incamminandosi.*)  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
Ferma. Né pure  
al tuo re lice andar.

ELISA  
Perché?

AGENOIRE  
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA  
(*Come sopra.*)  
L'attenda. Io bramo  
vederlo sol.

AGENOIRE  
No, d'inoltrarti tanto  
325 non è permesso a te.

ELISA  
Dunque l'avverti:  
egli a me venga.

AGENOIRE  
E questo  
non è permesso a lui.

ELISA  
Permesso almeno  
mi sarà d'aspettarlo.  
(*Siede.*)

AGENOIRE  
Amica Elisa,  
330 va', credi a me. Per ora,  
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco  
più tosto a te verrò.

ELISA  
No, non mi fido:  
tu non pensi a Tamiri,  
ed a me penserai?

AGENOIRE  
T'inganni. Appunto  
335 io voglio ad Alessandro  
di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

gl'opportuni momenti  
rubar mi puoi.

ELISA  
(*S'alza.*)  
T'appagherò. Ma senti:  
310 se tardi io torno.

AGENOIRE  
È giusto.

ELISA  
(*S'incammina e poi si volge.*)  
Addio. Fra tanto  
non celare ad Aminta  
le smanie mie.

AGENOIRE  
No.

ELISA  
(*Come sopra.*)  
Digli  
che le sue mi figuro.

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)  
Da me lungi, oh, quanto  
315 penerà l'infelice!

AGENOIRE  
Molto.

ELISA  
(*Da lontano.*)  
E parla di me?

AGENOIRE  
Sempre.

ELISA  
(*Torna ad Agenore.*)  
E che dice?

AGENOIRE  
(*Con impeto.*)  
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA  
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

**N° 8 Aria**

ELISA  
320 Barbaro! Oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen.  
325 Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,

gli opportuni momenti  
rubar mi puoi.

ELISA  
(*S'alza.*)  
T'appagherò. Ma senti:  
295 se tardi io torno.

AGENOIRE  
È giusto.

ELISA  
(*S'incammina e poi si volge.*)  
Addio. Fra tanto  
non celare ad Aminta  
le smanie mie.

AGENOIRE  
No.

ELISA  
(*Come sopra.*)  
Digli  
che le sue mi figuro.

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)  
Da me lungi, oh, quanto  
300 penerà l'infelice!

AGENOIRE  
Molto.

ELISA  
(*Da lontano.*)  
E parla di me?

AGENOIRE  
Sempre.

ELISA  
(*Torna ad Agenore.*)  
E che dice?

AGENOIRE  
(*Con impeto.*)  
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA  
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

305 Barbaro! Oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen.  
310 Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,

gli opportuni momenti  
rubar mi puoi.

ELISA  
T'appagherò.

(*S'alza, s'incammina e poi si volge.*)  
Frattanto  
non celare ad Aminta  
340 le smanie mie.

AGENOIRE  
No.

ELISA  
(*Come sopra.*)  
Digli  
che le sue mi figuro.

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)  
Da me lungi, oh, quanto  
penerà l'infelice!

AGENOIRE  
Molto.

ELISA  
(*Da lontano.*)  
E parla di me?

AGENOIRE  
Sempre.

ELISA  
(*Torna ad Agenore.*)  
E che dice?

AGENOIRE  
(*Con impeto.*)  
345 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA  
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

350 Barbaro, oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen!  
Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,

hai pure un'alma in sen!  
(Parte.)

**SCENA II**

AGENOIRE, AMINTA.

**Recitativo**

AGENOIRE  
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
secondate i miei detti  
330 a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna  
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
dove corri, mio re?

AMINTA  
La bella Elisa  
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?  
Dov'è?

AGENOIRE  
Partì.

AMINTA  
Senza vedermi? Ingrata!  
335 Ah, raggiungerla io voglio.  
(*S'incammina.*)

AGENOIRE  
(*L'arresta.*)  
Ferma, signor.

AMINTA  
Perché?

AGENOIRE  
Non puoi.

AMINTA  
Non posso?  
Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE  
La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA  
Dunque pastore  
340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE  
Se il regno a te non giova,  
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)

345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

hai pure un'alma in sen.  
(Parte.)

**SCENA II**

AGENOIRE, AMINTA.

AGENOIRE  
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
secondate i miei detti  
315 a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna  
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
dove corri, mio re?

AMINTA  
La bella Elisa  
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?  
Dov'è?

AGENOIRE  
Partì.

AMINTA  
Senza vedermi? Ingrata!  
320 Ah, raggiungerla io voglio.  
(*S'incammina.*)

AGENOIRE  
(*L'arresta.*)  
Ferma, signor.

AMINTA  
Perché?

AGENOIRE  
Non puoi.

AMINTA  
Non posso?  
Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE  
La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA  
Dunque pastore  
325 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE  
Se il regno a te non giova,  
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)

330 Errai per troppo zel: signor, perdono.

355 hai pure un'alma in sen.  
(Parte.)

**SCENA III**

AGENOIRE ed AMINTA.

AGENOIRE  
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
secondate i miei detti  
a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna  
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
360 dove corri, mio re?

AMINTA  
La bella Elisa  
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?  
Dov'è?

AGENOIRE  
Partì.

AMINTA  
Senza vedermi? Ingrata!  
Ah, raggiungerla io voglio.  
(*S'incammina.*)

AGENOIRE  
(*L'arresta.*)  
Ferma, signor.

AMINTA  
Perché?

AGENOIRE  
Non puoi.

AMINTA  
Non posso?  
365 Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE  
La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA  
Dunque pastore  
io fui men servo? E che mi giova il regno?

AGENOIRE  
Se il regno a te non giova,  
370 tu giovar devi a lui. Te dona al regno  
il ciel, non quello a te. L'eccelsa mente,  
l'alma sublime, il regio cor di cui  
largo ei ti fu, la pubblica dovranno  
felicità produrre; e solo in questa  
375 tu déi cercar la tua.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)  
Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA  
(*Lo solleva.*)  
Che fai! Sorgi. Ah, se m'ami  
parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE  
350 Ah, te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA  
Ma dimmi, amico:  
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa  
degn d'amore?

Chi condannar potrebbe  
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo  
355 la tenerezza mia?

AGENOIRE  
Nessuno. È giusta.  
Ma pria di tutto...

AMINTA  
Ah, pria di tutto andiamo,  
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE  
T'arresta.  
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
viene Alessandro.

AMINTA  
Ov'è?

AGENOIRE  
Non riconosci  
360 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA  
Dunque...

AGENOIRE  
...attendere convien.

AMINTA  
Povera Elisa!

AMINTA  
(*Lo solleva.*)  
Che fai! Sorgi. Ah, se m'ami  
parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE  
335 Ah, te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA  
Ma dimmi, amico:  
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa  
degn d'amore?

Chi condannar potrebbe  
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo  
340 la tenerezza mia?

AGENOIRE  
Nessuno. È giusta.  
Ma pria di tutto...

AMINTA  
Ah, pria di tutto andiamo,  
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE  
T'arresta.  
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
viene Alessandro.

AMINTA  
Ov'è?

AGENOIRE  
Non riconosci  
345 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA  
Dunque...

AGENOIRE  
...attendere convien.

AMINTA  
Povera Elisa!

AMINTA  
(*Lo solleva.*)  
Che fai? Sorgi. Ah, se m'ami  
380 parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE  
Ah, te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA  
Ma dimmi, amico:  
385 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa

degn d'amore? Ho da lasciar regnante  
chi mi scelse pastore? I suoi timori,  
le smanie sue non denno  
farmi pietà?

Chi condannar potrebbe  
390 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo  
la tenerezza mia?

AGENOIRE  
Nessuno. È giusta.  
Ma pria di tutto...

AMINTA  
Ah, pria di tutto andiamo,  
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE  
T'arresta.  
395 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
viene Alessandro.

AMINTA  
Ov'è?

AGENOIRE  
Non riconosci  
i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA  
Dunque...

AGENOIRE  
...attendere convien.

AMINTA  
Povera Elisa!

AGENOIRE  
Ogn'altro affetto ormai  
400 vinca la gloria in te.  
Parli una volta il re,  
taccia l'amante.

Sempre un pastor sarai,  
se l'arte di regnar  
405 pretendi d'imparar  
da un bel sembante.

**SCENA III***ALESSANDRO e AMINTA.***Recitativo**

ALESSANDRO

Per qual ragione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

365 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
370 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
prendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
375 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

**SCENA III***ALESSANDRO e AMINTA.*

ALESSANDRO

Per qual cagione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

350 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
355 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
rendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
360 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

**SCENA IV***ALESSANDRO e detti.*

ALESSANDRO

(*Ad Agenore che parte.*)  
Agenore.

AGENORE

Signor.

ALESSANDRO

Fermati. Io deggio  
poi teco favellar.  
(*Agenore si ferma.*)  
(*Ad Aminta.*)

Per qual cagione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

410 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
415 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
rendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
420 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.  
Ama la nuova greggia  
425 come l'antica, e dell'antica al pari  
te la nuova amerà. Tua dolce cura  
il ricercar per quella  
ombre liete, erbe verdi, acque sincere  
non fu sinor? Tua dolce cura or sia  
430 e gli agi ed i riposi  
di quest'altra cercar. Vegliar le notti,  
il dì sudar per la diletta greggia,  
alle fiere rapaci  
esporti generoso in sua difesa  
435 forse è nuovo per te? Forse non sai  
le contumaci agnelle  
più allettar con la voce  
che atterrir con la verga? Ah, porta in trono,  
porta il bel cor d'Aminta; e amici i numi,  
440 come avesti fra' boschi, in trono avrai.  
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

380 Sì. Ma in un mar mi veggo  
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re.

AMINTA

385 Ma donde un sì gran lume  
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

390 Ah, fate, o numi,  
fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!

*(Parte.)*

AMINTA

365 Sì. Ma in un mar mi veggo  
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re.

AMINTA

370 Ma donde un sì gran lume  
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

375 Ah, fate, o numi,  
fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!

*(Parte.)*

AMINTA

445 Sì. Ma in un mar mi veggo  
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re. Del mar che varchi  
tu prevedi, e mi piace,  
già lo scoglio peggior. Darne consiglio  
spesso non sa chi vuole,  
450 spesso non vuol chi sa. Di fé, di zelo,  
di valor, di virtù sugli occhi nostri  
fa pompa ognun; ma sempre uguale al volto  
ognun l'alma non ha. Sceglier fra tanti  
chi sappia e voglia è gran dottrina, e forse  
455 è la sola d'un re. Per mano altrui  
ben di Marte e d'Astrea l'opre più belle  
può un re compir; ma il penetrar gli oscuri  
nascondigli di un cor, distinguer chiara  
la verità tra le menzogne oppressa,  
460 è la grande al re solo opra commessa.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume  
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar. Nebbie d'affetti  
se dal tuo cor tu sollevare non lasci  
465 a turbarti il seren, tutto vedrai.  
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Tanto ardir da quei detti...

ALESSANDRO

Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
470 a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah, fate, o numi,  
fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!

475 Ah, per voi la pianta umile  
prenda, o dèi, miglior sembianza  
e risponda alla speranza  
d'un sì degno agricoltor!

480 Trasportata in colle aprico  
mai non scordi il bosco antico  
né la man che la feconda  
d'ogni fronda e d'ogni fior.

*(Parte.)*

**SCENA IV***ALESSANDRO, AGENORE.***Recitativo**

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia  
me fra lunghi riposi,  
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
soddisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta  
un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

415 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah, per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE

420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENORE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

**SCENA IV***ALESSANDRO, AGENORE.*

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia  
me fra lunghi riposi,  
380 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
soddisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
385 nella stirpe real; nel saggio Aminta  
un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
390 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

395 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

400 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah, per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE

405 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENORE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

**SCENA V***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia  
me fra lunghi riposi,  
485 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
soddisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
nella stirpe real; nel saggio Aminta  
490 un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
495 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

500 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

505 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah, per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENORE

È presente.

ALESSANDRO

510 Chi?

AGENOIRE  
Tamiri.

ALESSANDRO  
E mel taci?

AGENOIRE  
Il seppi appena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO  
Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE  
*(In atto di partire.)*  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO  
*(Pensa.)*  
Aspetta.  
*(Risoluto da sé.)*  
(Ah sì, mai più bel nodo  
425 non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
ch'oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE  
La man?

ALESSANDRO  
Sì, amico. Ah, con un sol diadema  
430 di due bell'alme io la virtù coronò!  
Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

ALESSANDRO  
435 Tu impallidisci! E taci?  
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE  
...degnissima del trono.

ALESSANDRO  
È un tal pensiero...

AGENOIRE  
...degnissimo di te.

ALESSANDRO  
Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE  
440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

AGENOIRE  
Tamiri.

ALESSANDRO  
E mel taci?

AGENOIRE  
Il seppi a pena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO  
Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE  
*(In atto di partire.)*  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO  
*(Pensa.)*  
Aspetta.  
*(Risoluto da sé.)*  
(Ah sì, mai più bel nodo  
410 non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
che oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE  
La man!

ALESSANDRO  
Sì, amico. Ah, con un sol diadema  
415 di due bell'alme io la virtù coronò!  
Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

ALESSANDRO  
420 Tu impallidisci! E taci!  
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE  
...degnissima del trono.

ALESSANDRO  
È un tal pensiero...

AGENOIRE  
...degnissimo di te.

ALESSANDRO  
Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE  
425 Di piacer, di rispetto e di stupore.

AGENOIRE  
Tamiri.

ALESSANDRO  
E mel taci?

AGENOIRE  
Il seppi appena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO  
Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE  
*(In atto di partire.)*  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO  
*(Pensa.)*  
Aspetta.  
*(Risoluto da sé.)*  
(Ah sì, mai più bel nodo  
515 non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
ch'oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE  
La man?

ALESSANDRO  
Sì, amico. Ah, con un sol diadema  
di due bell'alme io la virtù coronò!  
520 Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; e a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

ALESSANDRO  
Tu impallidisci e taci?  
525 Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE  
...degnissima del trono.

ALESSANDRO  
È un tal pensiero...

AGENOIRE  
...degnissimo di te.

ALESSANDRO  
Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE  
Di piacer, di rispetto e di stupore.



**N° 9 Aria**

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!

445 De' sudori ch'io spargo pugnando  
non dimando più bella mercé.  
(Alessandro parte con Agenore.)

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!

430 De' sudori ch'io spargo pugnando  
non dimando più bella mercé.  
(Alessandro parte con Agenore.)

ALESSANDRO

530 Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!

De' sudori ch'io spargo pugnando  
non dimando più bella mercé.  
(Parte.)

**SCENA VI***AGENORE solo.*

535 Oh inaspettato, oh fiero colpo! Ah, troppo,  
troppo, o numi inclementi,  
trascendeste i miei voti. Io non chiedea  
tanto da voi. Misero me! Ti perdo,  
bella Tamiri, e son cagione io stesso  
540 della perdita mia. Folle ch'io fui!  
Ben preveder dovea... Come! Ti penti,  
Agenore infelice,  
d'un atto illustre? E tu sei quel che tanta  
virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce  
545 di correggere i re? Torna in te stesso,  
e grato ai numi... Ah, rimirar potrai  
la tua bella speranza ad altri in braccio  
senza morir? No; ma la scusa è indegna,  
o Agenore, di te. Se ami la vita  
550 men dell'onor, se più Tamiri adori  
che il tuo piacer, guidala in trono e mori.

**SCENA VII***AMINTA in abito reale, e detto.*

AMINTA

Eccomi a te di nuovo, ecco deposte  
le care spoglie antiche. Avvolto in questi  
lucidi impacci, alla mia bella Elisa  
555 mal noto forse io giungerò. Potessi  
almeno a lei mostrarmi!

AGENORE

Ah, d'altre cure,  
signore, è tempo. Or che sei re, conviene  
che a pensar tu incominci in nuova guisa.

AMINTA

Come! E che far dovrei?

AGENORE

Scordarti Elisa.

AMINTA

560 Elisa! E chi l'impone?

AGENORE

Un cenno augusto  
di chi può ciò che vuole, e vuole il giusto.  
L'impone il ben d'un regno,

l'onor d'un trono...

AMINTA

Ah, vadan pria del mondo  
tutti i troni sossopra. Elisa è stato,  
565 Elisa è il mio pensiero e, fin che l'alma  
non sia da me divisa,  
sempre Elisa il sarà. Scordarmi Elisa!  
Ma sai come io l'adoro?  
Sai che fece per me? Sai come...

AGENORE

Ah, calma  
570 quegl'impeti, o mio re.

AMINTA

Scordarmi Elisa!  
Se lo tentassi, io ne morrei.

AGENORE

T'inganni.  
Di tua virtù non ben conosci ancora  
tutto il valor. Sentimi solo, e poi...

AMINTA

Che mai, che dir mi puoi?

AGENORE

Che quando al trono  
575 sceglie il cielo un regnante...  
(*Vede Elisa alla destra.*)

Ah, viene Elisa!  
Fuggiam.

AMINTA

Non lo sperar.

AGENORE

Pietà, signore,  
di te, di lei. L'ucciderai, se parli  
pria di saper...

AMINTA

Non parlerò, tel giuro.

AGENORE

No, déi fuggirla. Andiam: soffri un eccesso  
580 dell'ardita mia fé sol questa volta.  
(*Lo prende per mano e s'incammina seco in fretta verso la sinistra.*)

## SCENA VIII

*TAMIRI dalla sinistra, ELISA dalla destra e detti.*

TAMIRI

Dove, Agenore?

AGENORE

Oh stelle!

ELISA

Aminta, ascolta.

AGENORE

Ah principessa!

AMINTA  
Ah mio tesoro!

TAMIRI  
(*Ad Agenore.*)  
E tanto  
attenderti convien?

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Tanto bisogna  
sospirar per vederti?

TAMIRI  
(*Ad Agenore.*)  
A me pensasti?

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
585 Pensasti a me?

TAMIRI  
(*Ad Agenore.*)  
Posso saper qual sia  
alfin la sorte mia?

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Ritrovo ancora  
il mio pastor nel re?

TAMIRI  
(*Ad Agenore.*)  
Ma tu sospiri?

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Ma tu non mi rispondi?

TAMIRI  
(*Ad Agenore.*)  
Parla.

AGENORE  
Dovrei... Non posso.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
590 Parla.

AMINTA  
Vorrei... Non so.

TAMIRI  
Come?

ELISA  
Che avvenne?

TAMIRI, ELISA  
Ma parlate una volta.

AGENORE  
Ah, che purtroppo  
si parlerà! Lasciateci un momento  
respirar soli in pace.

TAMIRI  
Udisti, Elisa?

ELISA  
Oh dèi! Scacciarne? E tu che dici, Aminta?

AMINTA  
595 Ch'io mi sento morire.

TAMIRI  
Intendo.

ELISA  
Intendo.

TAMIRI  
T'avvili la mia sorte.

ELISA  
Han quelle spoglie anche il tuo cor cangiato.

TAMIRI  
Agenore incostante!

ELISA  
Aminta ingrato!  
Ah, tu non sei più mio!

TAMIRI  
600 Ah, l'amor tuo finì!

AMINTA  
Così non dirmi, oh dio!

AGENOIRE  
Non dirmi, oh dio, così!

ELISA  
Dov'è quel mio pastore?

TAMIRI  
Quel mio fedel dov'è?

AMINTA, AGENOIRE  
605 Ah, mi si agghiaccia il core!  
*a quattro*  
Ah, che sarà di me?

*Fine dell'atto secondo.*

*Giardino con giochi d'acque.*

## SCENA V

*AMINTA solo.*

### Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse.

*(Siede.)*

450 Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!  
Agenore già vien.  
*(Si leva.)*

Che dirgli? Oh dio!

## SCENA VI

*AGENORE e detto.*

### Recitativo

AGENORE

455 E irresoluto ancora  
ti ritrovo, o mio re?

*Giardino con giochi d'acque.*

## SCENA V

*AMINTA solo.*

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse.

*(Siede.)*

435 Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!  
Agenore già vien.  
*(Si leva.)*

Che dirgli? Oh dio!

## SCENA VI

*AGENORE e detto.*

AGENORE

440 E irresoluto ancora  
ti ritrovo, o mio re?

## ATTO TERZO

*Parte interna di grande e deliziosa grotta, formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura, distinta e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti o serpeggianti all'intorno, e rallegrata da una vena di limpida acqua che, scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene ed ineguali colline in lontano e, in distanza minore, di qualche tenda militare, onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.*

## SCENA I

*AMINTA solo.*

Ahimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse. Ad ogni fronda,  
610 che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni  
e a decider mi stringa. Io, da che nacqui,  
mai non mi vidi in tanta angustia.  
*(Siede.)*

Elisa

il suo vuol ch'io rammenti  
tenero, lungo e generoso amore.  
615 Con mille idee d'onore  
Agenore m'opprime.

Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
620 fra la porpora e l'or? Misere spoglie!  
Siete premio o castigo? In questo giorno  
non ho più ben, da che mi siete intorno.  
Finché in povere lane...

Oh me infelice!

Agenore già vien.  
*(Si leva.)*

Che dirgli? Oh dio!

625 Secondarlo non posso,  
resistergli non so. Troppo ha costui  
dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo;  
M'affligge, e lo rispetto.  
*(Pensa e poi risoluto.)*

Ah, non si venga

seco a contesa.

## SCENA II

*AGENORE e detto.*

AGENORE

630 E irresoluto ancora  
ti ritrovo, o mio re?

AMINTA  
No.

AGENOIRE  
Decidesti?

AMINTA  
Sì.

AGENOIRE  
Come?

AMINTA  
Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENOIRE  
Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA  
A lui  
anzi già m'incammino.

AGENOIRE  
Elisa e trono  
460 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA  
È vero.  
Né d'un eroe benefico al disegno  
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE  
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna  
ti destinan le stelle! Amala: è degna  
465 degl'affetti d'un re.

AMINTA  
Comprendo, amico,  
tutta la mia felicità. Non dirmi  
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,  
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

**N° 10 Rondeau**

AMINTA  
470 L'amerò, sarò costante:  
fido sposo e fido amante  
sol per lei sospirerò.  
In sì caro e dolce oggetto  
la mia gioia, il mio diletto,  
la mia pace io troverò.  
(Parte.)

AMINTA  
No.

AGENOIRE  
Decidesti?

AMINTA  
Sì.

AGENOIRE  
Come?

AMINTA  
Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENOIRE  
Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA  
A lui  
anzi già m'incammino.

AGENOIRE  
Elisa e trono  
445 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA  
È vero.  
Né d'un eroe benefico al disegno  
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE  
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna  
ti destinan le stelle! Amala: è degna  
450 degli affetti d'un re.

AMINTA  
Comprendo, amico,  
tutta la mia felicità. Non dirmi  
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,  
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

AMINTA  
455 L'amerò, sarò costante:  
fido sposo e fido amante  
sol per lei sospirerò.  
In sì caro e dolce oggetto  
la mia gioia, il mio diletto,  
la mia pace io troverò.  
(Parte.)

AMINTA  
No.

AGENOIRE  
Decidesti?

AMINTA  
Sì.

AGENOIRE  
Come?

AMINTA  
Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENOIRE  
Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA  
A lui  
anzi già m'incammino.

AGENOIRE  
Elisa e trono  
635 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA  
È vero.  
Né d'un eroe benefico al disegno  
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE  
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna  
ti destinan le stelle! Amala: è degna  
640 degli affetti d'un re.

AMINTA  
Comprendo, amico,  
tutta la mia felicità. Non dirmi  
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,  
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

AMINTA  
645 L'amerò, sarò costante:  
fido sposo e fido amante  
sol per lei sospirerò.  
In sì caro e dolce oggetto  
la mia gioia, il mio diletto,  
la mia pace io troverò.  
(Parte.)

**SCENA VII***AGENOIRE solo.***Recitativo**

AGENOIRE

475 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

**SCENA VIII***ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

480 Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
ch'oggi Aminta a Tamiri  
darà la man di sposo.

AGENOIRE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

AGENOIRE

Io non saprei  
per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

485 dunque Aminta così?...

Dove apprendesti

novella sì gentil?

AGENOIRE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENOIRE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

**SCENA VII***AGENOIRE solo.*460 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

**SCENA VIII***ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

465 Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
ch'oggi Aminta a Tamiri  
darà la man di sposo.

AGENOIRE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

AGENOIRE

Io non saprei  
per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

470 dunque Aminta così?...

Dove apprendesti

novella sì gentil?

AGENOIRE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENOIRE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

**SCENA III***AGENOIRE solo.*650 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri,  
dal carcere del cor. Più nol contende  
alfin la mia virtù. L'onor, la fede  
son soddisfatti a pieno:  
655 abbia l'amor qualche momento almeno.  
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...**SCENA IV***ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

660 Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
ch'oggi Aminta a Tamiri  
darà la man di sposo, e si pretende  
che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,  
per crederlo capace  
di tanta infedeltà, conoscer meno  
di Aminta il cor. Ma chi sarà costui  
665 che ha dell'affanno altrui  
sì maligno piacer?

AGENOIRE

Mia cara Elisa,  
esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti  
sì gran torto ad Aminta?

AGENOIRE

Io non saprei  
670 per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona  
dunque Aminta così?... No, non è vero.Ti lasciasti ingannar. Dove apprendesti  
novella sì gentil?

AGENOIRE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENOIRE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

675 Dove?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
[E disse]  
Che al voler d'Alessandro  
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri  
darà la man?

AGENOIRE  
La mano e il cor.

ELISA  
Che possa  
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE  
Ah, cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
495 cedi al destin.

ELISA  
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE  
Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti  
che puoi far?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
[E disse]  
Che al voler d'Alessandro  
475 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri  
darà la man?

AGENOIRE  
La mano e il cor.

ELISA  
Che possa  
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE  
Ah, cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
480 cedi al destin.

ELISA  
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE  
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti  
che puoi far?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
E disse  
che al voler d'Alessandro  
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come? A Tamiri  
darà la man?

AGENOIRE  
La mano e il cor.

ELISA  
Che possa  
680 così tradirmi Aminta?

AGENOIRE  
Ah, cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
cedi al destin.

ELISA  
*(Con impeto, ma piangendo.)*  
No, non sarà mai vero.  
Non lo spero Alessandro,  
noi pretenda Tamiri. Egli è mio sposo,  
685 la sua sposa son io:  
io l'amai da che nacqui, Aminta è mio.

AGENOIRE  
È giusto, o bella ninfa,  
ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,  
credimi, ti consola.

ELISA  
Io consolarmi?  
690 Ingegnoso consiglio  
facile ad eseguir!

AGENOIRE  
L'eseguirai,  
se imitar mi vorrai. Puoi consolarti,  
e ne déi dall'esempio esser convinta.

ELISA  
Io non voglio imitarti,  
695 consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.

AGENOIRE  
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti  
che puoi far?



ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
500 confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

*(Parte.)***SCENA IX***AGENORE, poi TAMIRI.***Recitativo**

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo  
505 nella mia la tua pena.

*(In atto di partire.)*

Io da Tamiri  
convien ch'io fugga, e ritrovar non spero  
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

*(Con ironia.)*

D'un regno debitrice  
510 ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

*(Con ironia.)*

Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
485 confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

*(Parte.)***SCENA IX***AGENORE, poi TAMIRI.*

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo  
490 nella mia la tua pena.

*(In atto di partire.)*

Io da Tamiri  
convien che fugga, e ritrovar non spero  
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

*(Con ironia.)*

D'un regno debitrice  
495 ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

*(Con ironia.)*

Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
700 confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

Io rimaner divisa  
705 dal caro mio pastore?  
No, non lo vuole amore;  
no, non lo soffre Elisa;  
no, sì tiranno il core  
il mio pastor non ha.

710 Ch'altri il mio ben m'involi,  
e poi ch'io mi consoli?  
Come non hai rossore  
di sì crudel pietà?

*(Parte.)***SCENA V***AGENORE, poi TAMIRI.*

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo  
715 nella mia la tua pena. E pure Elisa  
ha di me più valor. Perde il suo bene,  
ed ha cor di vederlo; a tal cimento  
la mia virtù non basta.  
*(In atto di partire.)*

Io da Tamiri  
convien che fugga, e ritrovar non spero  
720 alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

*(Con ironia.)*

D'un regno debitrice  
ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

*(Con ironia.)*

725 Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro  
più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

AGENORE

Troppo mi parve ardita  
quest'impresa, o regina.

TAMIRI

*(Con risentimento.)*

AGENOIRE  
 È ver, ma forse  
 l'idea del dover mio  
 515 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI  
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE  
 A ricordarmi  
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI  
 Alle mie nozze io presente ti voglio.

AGENOIRE  
 Ah no, perdona:  
 questo è l'ultimo addio.

AGENOIRE  
 È ver, ma forse  
 l'idea del dover mio  
 500 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI  
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE  
 A ricordarmi  
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI  
 Alle mie nozze io presente ti voglio.

AGENOIRE  
 Ah no, perdona:  
 questo è l'ultimo addio.

Era men grande  
 730 che il cedermi ad Aminta.

AGENOIRE  
 È ver, ma forse  
 l'idea del dover mio  
 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI  
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE  
 A ricordarmi  
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI  
 (*Con ironia.*)  
 735 Sol tua mercé.

AGENOIRE  
 Ch'io d'esser teco eviti  
 chiede il rispetto mio.

TAMIRI  
 (*Con isdegno.*)  
 Tanto rispetto  
 è immaturo finor. Sarà più giusto  
 quando al tuo re la mano  
 porger m'avrai veduto.

AGENOIRE  
 740 Io nol vedrò.

TAMIRI  
 (*Con impeto.*)  
 Che? Nol vedrai? Ti voglio  
 presente alle mie nozze.

AGENOIRE  
 Ah no, perdona:  
 questo è l'ultimo addio.

TAMIRI  
 Senti. Ove vai?

AGENOIRE  
 Ove il ciel mi destina.

TAMIRI  
 (*Con impeto.*)  
 E ubbidisci così la tua regina?

AGENOIRE  
 745 Già senza me...

TAMIRI  
 No, senza te sarebbe  
 la mia sorte men bella.

AGENOIRE  
 E che pretendi?

TAMIRI  
 (*Con ironia.*)  
 Che mi vegga felice  
 il mio benefattore e si compiaccia

TAMIRI

520 Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedel.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

TAMIRI  
M'udisti?

AGENOIRE  
Ubbidirò, crudele.

**N° 11 Aria**

TAMIRI

525 Se tu di me fai dono,  
se vuoi che d'altri io sia,  
perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
e non t'insulto arditamente  
chiamandoti infedel.  
530 (Parte.)

**SCENA X**

AGENOIRE solo.

**Recitativo**

AGENOIRE  
Misero cor! Credevi  
di aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:  
ancor la più funesta,  
535 misero core, a tollerar ti resta.

**N° 12 Aria**

AGENOIRE

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.  
540 Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.  
(Parte.)

TAMIRI

505 Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedel.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

TAMIRI  
M'udisti?

AGENOIRE  
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

510 Se tu di me fai dono,  
se vuoi che d'altri io sia,  
perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
e non t'insulto arditamente  
chiamandoti infedel.  
515 (Parte.)

**SCENA X**

AGENOIRE solo.

Misero cor! Credevi  
di aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:  
ancor la più funesta,  
520 misero core, a tollerar ti resta.

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.  
525 Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.  
(Parte.)

dell'opra sua.

AGENOIRE  
(Che tirannia!) Deh, cangia,  
750 Tamiri, per pietà...

TAMIRI  
(Con impeto.)  
Prieghi non odo  
né scuse accetto.  
Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedele.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

TAMIRI  
(Come sopra.)  
M'udisti?

AGENOIRE  
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

755 Se tu di me fai dono,  
se vuoi che d'altri io sia,  
perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
e non t'insulto arditamente  
chiamandoti infedel.  
760 (Parte.)

**SCENA VI**

AGENOIRE solo.

Misero cor! Credevi  
d'aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:  
765 ancor la più funesta,  
misero core, a tollerar ti resta.

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.  
770 Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.  
(Parte.)

*Tempio di Ercole Tirio.*

## SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito.  
Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

### N° 13 Aria

ALESSANDRO

545 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.

### Recitativo

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?  
550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
555 Se alla grandezza mia posporre io debba

*Tempio di Ercole Tirio.*

## SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito.  
Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

ALESSANDRO

530 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?  
535 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
540 Se alla grandezza mia posporre io debba

*Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio.*

## SCENA VII

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO preceduto da' capitani greci e seguito da' nobili di Sidone. Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

ALESSANDRO

775 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.

780 Sempre un astro luminoso  
sia per voi la gloria mia,  
purché sempre un astro sia  
di benefico splendor.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?  
785 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Perdonare a' nemici  
sanno gli eroi, ma sollevargli al trono  
790 sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,  
signor, non so, che per te sento in petto;  
vincitor ti rispetto, eroe t'onoro,  
t'amo benefattor, nume t'adoro.

ALESSANDRO

È gran premio dell'opra  
795 render superbo un trono  
di sì amabil regina.

TAMIRI

Ancor nol sono.

ALESSANDRO

Ma sol manca un istante.

TAMIRI

Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
800 Se alla grandezza mia posporre io debba

un'anima sì fida,  
esamini Alessandro e ne decida.

un'anima sì fida,  
esamini Alessandro e ne decida.

un'anima sì fida,  
esamini Alessandro e ne decida.  
Quel che nel caso mio  
Alessandro faria far voglio anch'io.

ALESSANDRO  
(*Ad Agenore.*)  
805 E tu sapesti amando...

AGENORE  
Odila, e vedi  
se usurpar dessi al trono  
un'anima sì bella.

ALESSANDRO  
(*A Tamiri.*)  
E tu sì grata  
dunque ti senti a lui...

TAMIRI  
L'ascolta, e dimmi  
se merita un gastigo  
810 tanta virtù.

AGENORE  
Ma, principessa, or ora  
lieta pur mi paresti  
del nuziale invito.

TAMIRI  
No, ma tu mi credesti  
più ambiziosa che amante: io t'ho punito.

ALESSANDRO  
815 Dèi, qual virtù, qual fede!

ALESSANDRO  
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

## SCENA XII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
560 Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
565 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO  
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

## SCENA XII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
545 Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
550 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

## SCENA VIII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
820 Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO  
Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
570 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO  
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

### SCENA XIII

*AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA  
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO  
575 Come!

AMINTA  
*(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)*  
Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO  
E Tamiri non è...

AMINTA  
Tamiri è degna  
del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
580 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno  
chi ha di regnar talento:  
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENOIRE  
Che ascolto!

ALESSANDRO  
Ove son io!

ELISA  
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO  
585 Sì generosi amanti  
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

ALESSANDRO  
Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
555 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO  
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

### SCENA XIII

*AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA  
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO  
560 Come!

AMINTA  
*(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)*  
Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO  
E Tamiri non è...

AMINTA  
Tamiri è degna  
del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
565 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno  
chi ha di regnar talento:  
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENOIRE  
Che ascolto!

ALESSANDRO  
Ove son io!

ELISA  
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO  
570 Sì generosi amanti  
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

ALESSANDRO  
825 Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
ebbi il suo core in dono e sino ad ora  
sempre quel core ho posseduto in pace.  
È un ingiusto, è un rapace  
830 chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io  
la vita cederò, non l'idol mio.

ALESSANDRO  
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

### SCENA ULTIMA

*AMINTA in abito pastorale seguito da pastorelli che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA  
835 Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO  
Come!

AMINTA  
*(Si depongono i bacili a' piedi di Alessandro.)*  
Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO  
E Tamiri non è...

AMINTA  
Tamiri è degna  
840 del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
ch'io le manchi di fé. Pastor mi scelse,  
re non deggio lasciarla. Elisa e trono  
giacché non vanno insieme, abbiassi il regno  
chi ha di regnar talento:  
845 purché Elisa mi resti, io son contento.  
Ché un fido pastorello,  
signor, sia con tua pace,  
più che un re senza fede esser mi piace.

AGENOIRE  
Che ascolto?

ALESSANDRO  
Ove son io?

ELISA  
850 Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO  
Oh dèi! Quando felici  
tutti io render pretendo,  
miseri ad onta mia tutti io vi rendo!  
Ah, non sia ver!  
Sì generosi amanti  
855 non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.  
(*Ad Aminta ed Elisa.*)  
Voi di Sidone  
or sarete i regnanti,  
(*Ad Agenore e Tamiri.*)  
e voi soggetti  
590 non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE  
Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO  
Ah, vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA  
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO  
595 In queste spoglie a caso  
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

#### N° 14 Coro

TUTTI  
600 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA E AMINTA  
605 Con fortunati auspici  
in questi dì più belle  
splendino in ciel le stelle,  
rida più lieto amor.

TUTTI  
Viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA  
610 Nell'adorarti ognora  
qual sia un felice amore,  
caro, il mio cor saprà.

AMINTA  
Se quel tuo cor m'adora,  
cara, più dolce ardore,  
no, che l'amor non dà.

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.  
(*Ad Aminta ed Elisa.*)  
Voi di Sidone  
or sarete i regnanti,  
(*Ad Agenore e Tamiri.*)  
e voi soggetti  
575 non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE  
Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO  
Ah, vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA  
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO  
580 In queste spoglie a caso  
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte di un regno è il RE PASTORE.

#### Coro

TUTTI  
585 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA E AMINTA  
590 Con fortunati auspici  
in questi dì più belle  
splendino in ciel le stelle,  
rida più lieto amor.

TUTTI  
Viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA  
595 Nell'adorarti ognora  
qual sia un felice amore,  
caro, il mio cor saprà.

AMINTA  
Se quel tuo cor m'adora,  
cara, più dolce ardor,  
no, che l'amor non dà.

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.  
(*Ad Aminta ed Elisa.*)  
Voi di Sidone  
or sarete i regnanti,  
(*Ad Agenore e Tamiri.*)  
e voi soggetti  
860 non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

TAMIRI, AGENORE  
Oh grande!

AMINTA, ELISA  
Oh giusto!

ALESSANDRO  
Ah, vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA  
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO  
865 In queste spoglie a caso  
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

#### Coro

870 Dalla selva e dall'ovile  
porti al soglio Aminta il piè,  
ma per noi non cangi stile:  
sia pastore il nostro re.

ALESSANDRO  
615 Questo è per me contento.

AGENOIRE  
Gioia ne provo al cor.

AMINTA, TAMIRI, ELISA, AGENOIRE  
No, che ad amore un cor  
resistere non sa.

ELISA  
Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA  
620 Cari accenti del mio bene.  
*a due*  
Nel mirarti mi conviene  
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI  
Alme liete, alme care,  
sì godete nell'amar.

TUTTI  
625 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

*Fine del dramma.*

ALESSANDRO  
600 Questo è per me contento.

AGENOIRE  
Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENOIRE  
No, che ad amore un cor  
resistere non sa.

ELISA  
Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA  
605 Cari accenti del mio bene.  
*a due*  
Nel mirarti mi conviene  
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI  
Alme liete, alme care,  
sì godete nell'amar.

TUTTI  
610 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

*Fine del dramma.*

*Il ballo intitolato "La ninfa spergiura protetta dall'amore" è d'invenzione del signor Trancard, maestro di ballo e primo ballerino al servizio di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.*

*Fine.*